

# MESSA DIALOGATA FRA I SOLDATI

Nei vari saggi di Messa dialogata da me visti o realizzati fra borghesi, l'esperienza m'aveva insegnato tre cose:

1) La traduzione integrale è troppo lunga; se la Messa, per venire dialogata, richiede più tempo del solito, indispono i fedeli.

2) Il latino di molti secoli fa è così lontano dal nostro stile e dalla nostra sensibilità, che anche se tradotto con cura, non è sempre comprensibile alle masse.

3) Molte preghiere della Messa sono troppo frammentarie. Per es. il Cànone. Prima di varare la mia Messa dialogata fra i soldati, ho valutato esattamente queste difficoltà, e perciò il tentativo mi è riuscito in pieno, riscuotendo l'adesione entusiastica degli ufficiali e della truppa.

Ecco come mi sono regolato:

1) Alle difficoltà del **tempo** ho ovviato operando una **riduzione**. Per es., invece del Simbolo Niceno i soldati recitano quello apostolico, invece del Gloria in excelsis un riassunto fedele.

2) Alla difficoltà dello **stile** ho ovviato redigendo personalmente delle preghiere, parallele a quelle ufficiali nello spirito e nella sostanza, ma brevi e adatte al nostro modo d'esprimersi. Naturalmente ciò riguarda solo l'**Ordinarium**; le orazioni e i Vangeli del **Proprium** si possono tradurre benissimo.

3) Alla difficoltà dello **spezzamento** ho ovviato con l'**eliminazione** delle parti secondarie. Così ho ridotto il Cànone allo schema essenziale di preghiera destinata a presentare il Sacrificio (salvo l'inserzione dei due **Memento** che ho cercato di fondere armonicamente col contesto). Ho soppresso interamente la traduzione dei **canti mobili** (Introito, Graduale con Alleluia, Offertorio, Communio) perchè non sono che piccole frasi scritturistiche difficili a capire e **soprattutto a gustare** per chi non vi sia spiritualmente più che preparato.

Non potrò mai dimenticare l'accoglienza straordinariamente allegra fatta dai miei giovani di A. C. alle « ossa sconquassate » (*confracta sunt omnia ossa mea*) e alle « montagne stillanti latte e miele » della Liturgia! Del resto, sia detto anche dal lato liturgico, i canti mobili sono nati come canti, e recitarli puramente come testi ha poco sugo. Gli antichi nelle Messe lette li omettevano **sic et simpliciter**.

E così ho fatto io, ottenendo semplificazione e riduzione di tempo. Ho limitato la traduzione delle parti mobili a queste: Vangelo, Epistola, Orazioni. Esse vengono lette ad alta voce da un ufficiale assistente. La mia Messa dialogata occupa così al massimo mezz'ora, predica compresa. Si può pretendere di più?

C'è la questione delle risposte. Questione spinosa. Tutte in latino non si può; certe parti come il **Confiteor** e il **Suscipiat** a insegnarli a tutti non si riesce. Anche qui mi ha soccorso lo spirito

della liturgia. Tra risposta e risposta c'è differenza: le più antiche ed autentiche son quelle che nella Messa solenne si cantano (**Amen, Et cum spiritu tuo, Habemus ad Dominum. Dignum et iustum est, Gloria tibi Domine, Deo gratias**). Le altre sono tardive, e certune nemmeno di carattere pubblico; così quelle della confessione ai piedi dell'altare, che tra l'altro sono proprio il principale scoglio per i non latinisti. Neppure il coro le dialoga col celebrante: egli fa la sua confessione coi ministri, e in coro i canonici a due a due tra di loro. E' quindi fuor dello spirito della liturgia dialogarle ad alta voce tra Sacerdote e pubblico. Mi sono perciò limitato ad assegnare al mio pubblico di soldati le sole risposte che nella Messa solenne sono in canto. Le hanno già nell'orecchio e le imparano subito. (L'ho fatto anzi appunto perchè avevo notato, nella Messa dei piccoli gruppi, la tendenza di molti soldati a rispondere al **per omnia saecula saeculorum** e al **Dominus vobiscum**). Le altre risposte sono supplite da preghiere corrispondenti nello spirito ai vari momenti dell'azione, che hanno il vantaggio di far recitare al soldato parecchie cose di più che non le risposte ufficiali. Così il pubblico prende parte più attiva alla celebrazione, e vi si interessa maggiormente. Nel comporre queste come le altre preghiere ho tenuto presente che la massa dei fedeli è analfabeta in fatto di Liturgia; bisogna spiegargliela. Se le spiegazioni vengono date in forma di avviso diretto al pubblico, disturbano; incorporandole alla preghiera diretta a Dio, così che mentre ci si rivolge a Lui si venga ad accennare incidentalmente a ciò che si sta compiendo dal Sacerdote, è metodo che non distrae ma insegna.

I foglietti che ho fatto stampare a tale scopo sono in nero e in rosso; i soldati trovano scritto in nero soltanto le parti che devono esser recitate da loro, e queste sono distribuite graficamente per stichi in corrispondenza alle pause. Il metodo è tanto facile che s'insegna in cinque minuti; nessuno sbaglia e le risposte recitate da tutta la schiera dei presenti all'unissono sono di un assieme formidabile e impressionante.

La Liturgia viene compresa e gustata; nella solennità sono già arrivato a istituire la cerimonia delle oblazioni, inscenate con apparato militare e recate personalmente dal Comandante. I frutti mi compensano delle riduzioni apportate alla Liturgia: è solo mercè questo che mi è stato possibile renderla accessibile al mio pubblico.

Sottosettore di copertura - Il Cappellano Militare  
Sac. Dott. **MONETA CAGLIO** Don **ERNESTO**

LUIGI MIETTA

**NOI CRISTIANI E LA NUOVA EPOCA**

Vol. in-16 di pag. 312, L. 16

*Dirigere richieste e vaglia alla Soc. Ed. «VITA E PENSIERO»  
Via L. Necchi, 2 - Milano*